

Il mio eroe / di Salvatore Giannella

@SGiannella



Marie Curie, quando il genio è donna

«L'innovazione femminile è un formidabile motore di sviluppo», dice **Diana Bracco**. «In Italia va valorizzato»

Presidente **Bracco**, nella sua esperienza al vertice di Expo avrà avuto mille incontri interessanti...

«Ma la fortuna più grande è stata quella di ricevere nel Padiglione Italia la visita di tante donne impegnate nella ricerca scientifica: donne come la premio Nobel 2008, Françoise Barré-Sinoussi, immunologa francese che fece parte del gruppo scopritore delle cause dell'Aids, e la nostra astronauta Samantha Cristoforetti. Due magnifici simboli del nostro tempo».

Immagino rientri nella squadra delle ricercatrici la sua eroina.

«Esatto. È Marie Curie, due volte vincitrice del premio Nobel (per la fisica e la chimica), protagonista di una storia familiare esemplare. La incontrai idealmente quando a Parigi visitai il Pantheon, tempio dei grandi di Francia: lei fu la prima donna a esservi ammessa. Nel 1998 ne approfondii la conoscenza: il centenario della scoper-

ta dei raggi X indusse me e i ricercatori della mia azienda a esplorare le frontiere della diagnostica per immagini, che ci ha avvantaggiato nella prevenzione e cura di malattie. Nella Polonia russa la sua famiglia poggiava su scienza e istruzione. Suo padre insegnava matematica e sua madre lavorava in una scuola femminile. Prima di partire per Parigi e frequentare l'università, si era adattata a fare i mestieri più umili per mantenersi. Era capace di sopportare sacrifici ed era generosa: quando, con il marito Pierre, scoprì il processo di isolamento del radio, non volle brevettare la scoperta che li avrebbe arricchiti. Volle che la comunità scientifica potesse effettuare ricerche in questo campo senza ostacoli. Anche la figlia maggiore, Irène, vinse un Nobel. La secondogenita, Eve, scrittrice, fu consigliere speciale del segretario dell'Onu. La nipote Hélène è docente di fisica nucleare all'Università di Parigi. Un

altro nipote, Pierre, è un noto biochimico. Insomma la Curie ci prova che le donne sono un formidabile motore di sviluppo per il mondo attorno a sé e per il mondo intero».

Ma in realtà alle donne scienziato non sembrano credere nemmeno i giurati di Stoccolma...

«Effettivamente su oltre 900 premiati, solo 49 sono donne: un misero 5% che è un'offesa alla creatività femminile. L'innovazione è l'unica spinta che ti dà progresso e l'Italia qui è frenata, anche per motivi storici (recenti scoperte nel palazzo dell'Inquisizione di Palermo provano la persecuzione verso matematici e fisici). Dobbiamo fare di più: non soltanto nel sostegno alle politiche dell'innovazione, ma nella stessa diffusione della cultura scientifica. Investiamo sul potenziale delle donne, impegnandoci ad aumentare l'istruzione sin da quando sono bambine. La strada è lunga, lo so, ma io sono ottimista sul futuro».

Una top manager e un Nobel

In alto **Diana Bracco** presidente del gruppo farmaceutico. Sotto, Marie Curie (1867-1934), due volte premio Nobel.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.